



I BAMBINI, l'attualità, LE STORIE

Iniziamo dalla sua esperienza di maestro. In che modo l'attualità raggiunge i bambini? E quali notizie li colpiscono di più?

L'attualità, ma forse sarebbe meglio dire la "realtà", quella dell'Immenso Mondo che circonda i bambini, così come essi lo percepiscono, arriva loro attraverso gli stessi canali con cui giunge agli adulti, e cioè i media, tv in testa. Va da sé che anche i bambini restano più colpiti da ciò che i mezzi di comunicazione veicolano con maggiore insistenza e forza di penetrazione, sia nel bene che nel male.

Spesso l'attualità è legata a situazioni dolorose: catastrofi come terremoti o alluvioni, o i grandi problemi della povertà, delle guerre, delle disuguaglianze nel mondo. Che percezione hanno i bambini di questi temi? Ne parlano? Come?

La percezione che i bambini hanno dei grandi mali che affliggono l'umanità, conflitti armati, povertà e avvenimenti catastrofici, è sicuramente imprecisa e parziale, soprattutto laddove gli adulti non aiutano i più piccoli a decodificare e sistematizzare informazioni complesse. Nonostante questo, ciò che i bambini afferrano con interesse è tutto il dolore e l'orrore che tracimano dagli scher-

In che modo i bambini vivono i fatti di attualità?

E come una buona letteratura li può aiutare a orientarsi nella comprensione del presente?

Nella sua doppia veste di insegnante di scuola primaria e di autore di libri per bambini, Alberto Melis* è l'interlocutore ideale per riflettere sul tema.

mi televisivi, restandone spesso emotivamente scossi. Per questo motivo sentono il bisogno di parlarne anche a scuola, con i compagni e con gli insegnanti, per poter esorcizzare gli incubi e metabolizzare stupore e paura attraverso un processo di condivisione.

Le è capitato come maestro di raccogliere testimonianze dirette di disagio legate a una delle situazioni citate? Se sì, che cosa è accaduto in classe?

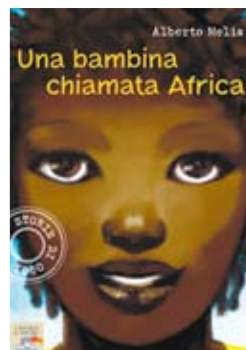
Non ho mai avuto, tra i miei alunni, bambini che provenissero da situazioni di guerra o che fossero rimasti coinvolti in calamità naturali. Ne ho conosciuti tanti, però, che vivevano e continuano a vivere l'esperienza dell'immigrazione con grandi difficoltà, non tanto, o non solo, per le modalità di arrivo nel nostro Paese, quanto per problemi di estrema povertà, oltre che per i sentimenti di rifiuto e di aperta intolleranza che oggi attraversano la nostra società. Devo dire però, come ben sanno tutti gli insegnanti che si trovano ad affrontare questa nuova realtà, che ciò che accade quasi sempre all'interno di una classe, grazie alle straordinarie capacità di accoglienza e di "mutuo soccorso" dei bambini, è un

piccolo, grande miracolo: perché anche le ferite più profonde vengono pian piano sanate dal fatto stesso di sentirsi "parte" di un gruppo e di poter contare sugli altri.

In che modo attraverso la lettura di storie (che siano invenzioni verosimili o racconti di vicende realmente accadute) un bambino può farsi un'idea del mondo di oggi?

In una maniera, paradossalmente, molto più approfondita e razionale di quella che offrono le "notizie" raccontate dai telegiornali o dai programmi televisivi che in un modo o nell'altro affrontano temi legati alla realtà. Una storia infatti, contrariamente ai fotogrammi dell'orrore che appaiono sugli schermi televisivi, propone sempre un percorso che il bambino dovrà compiere insieme ai suoi protagonisti, condividendone i pensieri e i crucci, le speranze, le sconfitte, gli eroismi e la ricerca di soluzioni. Ecco perché, tornando al "problema" della guerra, un buon romanzo – penso per esempio a *La grande avventura* di Robert Westall, o anche al mio *Le due facce di Gerusalemme* – offre sempre al

bambino molte più risposte di quelle che noi adulti siamo in grado di dargli. Oggi, fortunatamente, esistono molti ottimi romanzi per ragazzi che, oltre a essere avvincenti e ben scritti, riescono anche a veicolare informazioni e tematiche legate alla realtà.



Edizioni Piemme S.p.A.
Aut. Tribunale di Milano
N° 136 del 26 febbraio 2008

Direttore Responsabile: Carlo Musso
In Redazione: Alice Fornasetti,
Luisella Marzaroli, Laura Comandini
Coordinamento editoriale e testi: Maria Corno
Piano di lettura: Antonietta Vismara
Consigli di lettura: Marina Amoia,
Mariella Berardi, Elisabetta Costalonga
Progetto grafico, impaginazione e redazione:
Elastico, Milano
Stampa: Mondadori Printing S.p.A., Verona
Direzione e Redazione:
via Tiziano 32, 20145 Milano

Informativa art. 13 D.Lgs. 196/2003) Piemme S.p.A. con sede in Roma, Via Guglielmo Messia 31, in qualità di titolare del trattamento informa di quanto segue. Il trattamento dei Suoi dati è stato effettuato nell'ambito della campagna informativa realizzata da Edizioni Piemme S.p.A. anche mediante l'ausilio di strumentazioni elettroniche. I dati relativi alla Sua persona provengono dal database di Piemme S.p.A. costituito negli anni passati da informazioni estratte a suo tempo da vecchi elenchi telefonici, liste e altri registri pubblici e conoscibili da chiunque prima dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 196/2003 ("Codice Privacy"), informazioni che sono state già utilizzate per l'invio in passato di comunicazioni commerciali, no profit ed elettorali nel rispetto delle normative sulla privacy in vigore all'epoca vigenti. In qualsiasi momento potrà esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 rivolgendosi a Piemme S.p.A., Service Unit Direct Marketing & Door to Door, Viale Cassala 46, 20143 Milano, quale responsabile del trattamento dei Suoi dati.

STORIE per capire il PRESENTI

Parliamo ora con lo scrittore per ragazzi. Tra i suoi libri c'è *Una bambina chiamata Africa*, che affronta coraggiosamente un tema difficile, quello dei bambini soldato.

Da dove le è venuta l'idea? In che modo, come scrittore, pensa sia possibile parlare ai bambini di un argomento così scabroso?

A farmi scrivere quasi d'impeto è stata la fotografia di una bambina ivoriana trovata su internet, i cui occhi dicevano tutto sull'orrore della guerra "dei diamanti" in Sierra Leone. Per tutto il tempo in cui ho lavorato a questo libro, non ho mai smesso di seguire una traccia stilistica ben precisa: quella di mediare la violenza, insita nella storia, con tutto ciò che di più positivo, in termini di speranze e

di sentimenti, noi esseri umani riusciamo a opporre alle nostre peggiori paure. Concretamente ciò significa, per esempio, che non ho mai indugiato sulle scene di violenza; che le paure, pure incommensurabili, dei suoi piccoli protagonisti in fuga dai guerrieri predatori di bambini venissero sempre superate grazie al sentimento di fratellanza che li unisce e alla spe-

Come possiamo dialogare con gli alunni sui temi del presente, spesso così difficili da decifrare, a volte vissuti, attraverso i media, come una fonte di oscura minaccia? I racconti ispirati all'attualità sono un'utile risorsa per aiutare in modo empatico anche i più piccoli a orientarsi nel mondo di oggi.

ranza in un futuro migliore; e infine che, tra gli adulti che accompagnano la loro avventura, comparissero anche delle figure solide e positive sulle quali poter contare. Credo, alla fine, di essere riuscito a ottenere ciò che volevo, e cioè una storia che raccontasse la cruda realtà, ma che nello stesso tempo fosse accessibile anche ai ragazzi.

*Alberto Melis è maestro, scrittore di libri per ragazzi, giornalista. Per Il Battello a Vapore ha pubblicato *Le due facce di Gerusalemme* (serie Arancio), *Il segreto dello scrigno* (serie Rossa) – con cui ha vinto il Premio Il Battello a Vapore nel 1999 – e *Una bambina chiamata Africa* (serie Storie di oggi).

Trovi la versione completa dell'intervista in www.battelloavapore.it, sezione insegnanti

La NON FICTION NARRATIVA, una modalità "empatica" di comprensione del mondo anche per gli adulti

Stiamo discutendo in questo numero di come la lettura di storie possa aiutare i bambini a comprendere fatti e problemi d'attualità, spesso complessi e drammatici. Questo è vero anche per gli adulti?

Certamente. Lo è sempre stato, e a maggior ragione lo è oggi, in tempi in cui ci troviamo a confrontarci con temi e problemi che sfuggono costantemente a una lettura univoca, con una realtà talmente vasta e intricata da risultare disorientante, nonostante la molteplicità degli strumenti d'informazione di cui disponiamo. In questo scenario in cui la Storia di noi contemporanei, il mondo, può apparire «grande e terribile», per dirla con Gramsci, le storie individuali ci consentono invece di approcciare questa complessità, e in qualche modo di renderla intelligibile.

Può fare qualche esempio?

Penso a storie poetiche come *Kualid che non riusciva a sognare* di Vauro Senesi o *La bambina che non esisteva* di Siba Shakib,

che sono riuscite a illuminare la complessità dello scenario afgano; a Sara Yalda, che ha saputo raccontare l'Iran nel suo *Il paese delle stelle nascoste*. Penso a Daoud Hari, che è riuscito a dare voce a una tragedia muta come quella del Darfur ne *Il traduttore del silenzio*, o a come la storia del piccolo Iqbal ne *Il fabbricante di sogni* possa raccontare efficacemente il problema dello sfruttamento del lavoro minorile, che in alcune aree del mondo è autentica schiavitù. O ancora al tema dell'immigra-

zione fotografato da Fabrizio Gatti in *Bilal*.

Rispetto alla letteratura di informazione e documentazione in senso proprio, di taglio giornalistico, che ruolo può avere la narrativa ispirata a situazioni di attualità?

Quella che viene chiamata non fiction narrativa può contare, rispetto all'inchiesta di tipo classico,

Intervista a Carlo Musso
Responsabile Non Fiction
Edizioni Piemme

sulla forza dell'emozione, sul vantaggio dell'empatia. Sono libri che, oltre a raccontare la "realtà", illustrano in fondo il nostro rapporto con essa, effettuando un transfert dal protagonista della vicenda al lettore, che trasforma quest'ultimo in protagonista; è il lettore stesso che viene traghettato nella storia, in modo da percepire: io ho visto, io penso, io c'ero.

Questo genere di lettura può avere un significato specifico per gli insegnanti in relazione alla loro professione?

Penso proprio di sì, e proprio per la relazione empatica cui accennavo. Sono

letture che non si limitano a comunicare nozioni, ma consentono in qualche modo di vivere esperienze. È un doppio valore, cognitivo ed educativo. Ciò di cui facciamo esperienza alberga in noi più profondamente: lo si ricorda meglio, e stimola altri approfondimenti, ci muove a nuove curiosità.

